



# PROVE ITALIANE A ZARA

di Giancarlo Passini

*Le prove su starne in branco a Zara rappresentano la più probante verifica su questa selvaggina.  
La nota del concorso a starne come insostituibile parametro zootecnico.*

Da anni Zara ospita prove su starne in branco con qualifiche italiane che rappresentano la più alta verifica zootecnica e che rispecchiano la vera nota della “caccia a starne”, prove che non a caso un tempo chiamavano “classiche” (...così come tuttora amo definirle). E sono la palestra insostituibile in cui verificare la relativa “nota del concorso” che su branchi è la più probante e di cui molto si parla... ma non sempre si capisce: la nota del concorso è lo specchio della selvaggina e del tipico terreno che la ospita. Il resto è spesso confusione. E come ben sa chi conosce a fondo la caccia a starne, talune condizioni meteorologiche possono rappresentare difficoltà che solo una cerca idonea ed aderente all’appropriata “nota” riesce a superare.

Zara – e le località satelliti dei dintorni – sono ormai una irrinunciabile realtà al servizio della nostra zootecnia: auguriamoci che il dio denaro non la inquina.

Quest’anno il calendario delle nostre prove partiva dal 28 novembre fino al 4 dicembre, a cui l’ENCI ha destinato le utili giurie, con l’efficiente organizzazione controllata da Branco e dal suo staff. La stagione non è stata però propizia, né prima, né durante le prove, sia per il disturbo provocato dal vento gelido che non mi ha mai abbandonato, sia per l’alta vegetazione che la precedente stagione piovosa ha creato ed in cui le

starne non amano soggiornare.

Ciò malgrado i risultati sono stati tecnicamente soddisfacenti.

Nei primi due giorni una media di 100 cani – con un picco di 120 – hanno dato vita a 9/10 batterie, per quindi attestarsi a circa 80 cani dopo il terzo giorno a causa della partenza di un paio di professionisti e di alcuni dilettanti.

Le difficoltà a cui ho fatto cenno si sono evidenziate nelle classifiche, che comunque hanno qualificato sempre più del 25% dei partecipanti; però ai barrage non si son mai visti più di quattro cani, laddove in altri anni se ne contavano sette o otto... e anche nove! Può essere questo il motivo delle lamentele sussurrate qua e là? Forse il 25% dei cani in classifica è poco? Se così fosse, è legittimo sollevare il dubbio che un numero considerevole di cani non era all’altezza della nota del concorso? Spero che in questi termini si possa giungere ad una sintesi obbiettiva.

Personalmente ho giudicato 6 giorni a Perkos dove avevo a disposizione terreni difficili per orografia e vegetazione, ma dove le starne sono state a disposizione di tutti i cani – o quasi.

La domenica si è corsa una “Speciale Kurzhaar in coppia” ed una Oaks: 11 coppie presenti con un solo soggetto serbo qualificato con Ecc.; nella Oaks, il CAC a Cora di Fallini e Ris. CAC a Luna di Araldi.

Molte le conferme dei cani le cui gesta sono ampiamente documentate nei relativi libretti, al guinzaglio di noti conduttori come Pezzi, Venturelli, Bottani, Fallini, Patrignani, Fortina, Capelli, Aroldi, Herak, Tognolo (giunto alle ultime giornate) e di altri che ho involontariamente dimenticato. Ma ho anche visto qualche giovane promessa con qualità in alcuni casi ancora da affinare e temperamento da domare ai cui conduttori faccio gli auguri di buon lavoro.

Un unico Spinone di marca pregiata, condotto da Marco Lozza si è conquistato un meritatissimo Eccellente in virtù di un punto di assoluta raffinatezza e lunga portata, risolto con espressione su due brigate quasi attigue che sono partite quasi in sincronia.

Prima di lui il CAC al grande Bracco italiano Beirut di Cascina Croce che la verifica in giuria plurima ha trasformato in CACIT.

Al CAC anche il Kurzhaar Dabò condotto da Venturelli che al barrage ha avuto la meglio sul Bracco italiano Caravaggio, condotto da Bottani.

Non credo sia qui il caso di addentrarmi oltre nelle classifiche, ribadendo però l’importanza fondamentale di queste verifiche zootecniche per la selezione delle nostre razze.

L’appuntamento è per febbraio a starne in coppia, se la stagione vorrà...